

Prezzo di Associazione

Per l'anno: 1. 30	
Per semestre: 1. 15	
Per trimestre: 1. 10	
Per mese: 1. 5	
Per l'anno: 1. 30	
Per semestre: 1. 15	
Per trimestre: 1. 10	
Per mese: 1. 5	

Le associazioni non distano al
Mondadori rinascita.

Una copia in tutte le Regie con-
tribuzioni.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga e spazio di riga: 1. 10.
In terza pagina dopo la prima
colonna: 1. 50. — Nella quarta
pagina: 1. 10.

Per gli avvisi ripetuti al numero
stesso di prezzo.

Attenzione! Tutti i giorni devono
essere consegnati i manoscritti non
contenenti: — Lettere e pioggetti
non accettati al regolamento.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28. Udine.

Programma di rivolta contro l'Italia

PROPOSTO DA UN DEPUTATO DI MONTECITORIO

Tommaso Sorrentino, oltre essere deputato di Montecitorio, copre pure in Napoli la carica di presidente dell'Associazione nazionale, che ha la sua sede in via Toledo, num. 413. Della quale Associazione, rinunziata fin qui senza idee ben determinate e delineate, fu per tracciare egli stesso il programma, che fu già dai soci discusso ed in massima approvato. Ne troviamo il testo nel numero primo di un nuovo periodico che vede la luce in Napoli, intitolato: *Bollettino Napolitano*.

Il programma dell'onorevole Sorrentino, con egli dichiara in un manifesto preliminare agli amici e soci, abbraccia ad un tempo gli interessi generali d'Italia e gli interessi speciali di Napoli. Agli interessi d'Italia sono consacrati dal programma 13 paragrafi, compresi il proemio e la conclusione: a quelli di Napoli undici, compreso il proemio. La prima parte è intitolata: *Per l'Italia*, la seconda: *Per Napoli*. Il primo, osserva il Sorrentino nel discorso preliminare, è il programma politico e nazionale; ed il secondo il programma amministrativo e locale.

Sentiamo adunque il programma per l'Italia. — L'onorevole Sorrentino muove dal concetto fondamentale ed indislessibile che l'Italia di re Umberto non è più l'Italia di Vittorio Emanuele: L'Italia, oggi, non è quella che noi Napolitani avevamo immaginata, desiderata e voluta nel 1860; è un'altra cosa. — L'unità materiale c'è, la libertà formale ci è pure; un Re sabaudo ci ha dato anche c'è, ma pure tutto è cosa vuota; è esteriore, è forma, manca dentro l'anima, la sostanza, la vita. Questa non è l'Italia dei grandi nostri patriotti morti e viventi, questa non è l'Italia di Vittorio Emanuele e di Garibaldi, che noi Napolitani abbiamo consacrato col plebiscito del 21 ottobre 1860. — Quella del 1860 era l'Italia degli eroi, questa d'oggi è l'Italia dei miserabili. In quella vi era un alto ideale, la grandezza e la prosperità della patria, in questa vi è l'istinto bassissimo dell'egoismo e della vanità. Quella era l'Italia della vita, questa, se continua così, sarà l'Italia della morte.

Ora, siccome quest'ultima Italia, l'Italia dei miserabili, l'Italia della morte, non è quella a cui noi Napolitani ci eravamo legati, così «dobbiamo rivendicare la grande Italia, non la piccola, l'Italia dei generosi e dei forti, non l'Italia dei parassiti e dei poveri di spirito». Il perché «il nostro programma è di insorgere contro quest'ultima Italia, perchè non è la nostra; perchè non è quella che ci promette, quella che noi vogliamo. Noi insorgiamo, non per rovesciare le istituzioni costituzionali che abbiamo, ma per condurle a beneficio del popolo e della dinastia, e combatteremo contro coloro che le hanno abusate, manomesse e sfruttate. La nostra insurrezione è rivolta contro l'attuale sistema amministrativo, finanziario ed economico e contro l'indirizzo politico e morale del Governo».

Stabiliti così i termini, il programma enumera le molteplici ragioni per cui i Napolitani insorgono contro quest'ultima Italia. E qui lasciamo libero il corso alla parola di Tommaso Sorrentino:

«Noi insorgiamo perchè dopo 23 anni, con miliardi spesi, non abbiamo ancora un esercito ed una marina, che ci rendano padroni e sicuri in casa nostra, ma abbiamo i ricordi della disfatta di Custoza, del disastro di Lissa, del *chassepot* di Mentana, del fiasco di Berlino, dello schiavo di Tunisi, della caccia agli Italiani di Marsiglia, e della nuova umiliazione inflittaci dall'Austria».

«Noi insorgiamo perchè in 23 anni non si è saputo risolvere la questione tra Chiesa e Stato, e rimane così sempre acceso il conflitto tra l'Italia ed il Papato, che è nocivo all'interno e pericoloso all'estero. Noi insorgiamo perchè ci fu promesso il Regno della giustizia e della moralità, ed ora non vediamo che favoritismo e corruzione dall'alto al basso, e dal basso all'alto. Non vi è più uno tra noi che non creda che tutto si ottenga per favore, e per intrigo o per danaro. Noi insorgiamo, perchè vediamo una larga piega al mal fare, perchè ci sgomenta il numero dei delitti e dei delinquenti, il quale è sì grande che ha conferito all'Italia il triste primato della criminalità sopra tutte le nazioni civili».

«Noi insorgiamo, perchè ci sentiamo dissanguati ed oppressi da quel mostro immane della burocrazia italiana, il quale si distende come pianta parassita su tutta

la nazione, e ne succhia l'onore e ne intristisce la vita. Noi insorgiamo contro l'arbitrio e la irresponsabilità della pubblica autorità, per cui al dispotismo di un solo è succeduto il dispotismo dei mille. Noi insorgiamo contro il sistema tributario, che ha sopracaricato i cittadini di tasse disorbitanti, ingiustamente ripartite e vessatoriamente esatte, che intralcia la vita economica del paese, impedisce la formazione di nuova ricchezza ed arresta perfino il corso della giustizia».

«Noi insorgiamo contro l'andazzo delle spese inutili e poco necessarie, e di quelle mal fatte, che sono moltissime, nell'ampia sfera delle amministrazioni pubbliche. Noi insorgiamo contro gli attuali ordinamenti della pubblica istruzione, i quali hanno creata in Italia una massa di spostati e di mezzi letterati, che chiedono impieghi e non lavoro; consumano e non producono, turbano le famiglie e disputano in piazza, e finiranno per isconvolgere tutto. Noi insorgiamo contro il municipalismo sempre crescente, col quale si cerca pertinacemente di avvantaggiare una parte d'Italia a danno dell'altra, e che finirà per compromettere la stessa unità della patria con la rovina dei Municipi».

«Infine noi insorgiamo contro tutto l'attuale sistema di governo, perchè crediamo che da esso dipenda se in 25 anni nessun Ministero o nessun partito abbia saputo indicare agli Italiani un'ideale nazionale ed i mezzi per conseguirlo; se nessun Ministero o nessun ministro abbia saputo organizzare uno solo dei grandi servizi pubblici; se l'attuale Ministero sia giunto a confondere la coscienza politica e morale della maggioranza del paese. — In ultimo, noi crediamo che da questo falso sistema dipenda se vediamo giornalmente esaurirsi le antiche correnti di patriottismo per sostituirvi quelle del più cinico egoismo».

Considerato in fine che, se l'Italia è divenuta l'Italia della morte, ciò fu in causa di vizi a lei intrinseci; così, «convinti che ciò sia, concludiamo il Sorrentino, assumiamo a programma di rovesciare questo sistema, che ha consumato e consuma uomini e cose, e proclamiamo la rivoluzione legale con questa bandiera».

Seguono gli articoli del nuovo sistema da opporre all'attuale: 1. Separazione completa della politica dall'amministrazione;

2. nuova divisione territoriale del Regno per grandi Comuni e grandi provincie; 3. il Comune rinforzato; 4. il sistema tributario riformato, ecc.

Noi non seguiamo il programma nell'enumerazione e svolgimento di più altri punti, che a questi si aggiungono. Certo, le condizioni politiche ed amministrative del Regno d'Italia non si potevano descrivere da un liberale e da un deputato con maggior coraggio e verità. Nel che sembraci che il programma elaborato dal Sorrentino trovi un perfetto riscontro nell'interpellanza svolta dall'on. Zini, innanzi al Senato, il 2 e 3 del mese corrente; essendo, nell'uno e nell'altra, egualmente dimostrato, coll'autorità di argomenti e fatti incontestabili, che l'Italia presente volge a morte. Siamo anzi persuasi che, in tutt'altro Stato d'Europa, fuori dell'Italia, un Ministero sul quale pesasse tanta mole di aggravi, sarebbe posto in istato d'accusa.

Non entriamo, neppure nel merito del nuovo sistema, merco il quale l'onorevole Sorrentino presume tuttavia di fermare il corso alle rovine e salvare l'Italia. Esso è d'un inganità di cui non crediamo capace un onorevole di Montecitorio. Ne siano prova, per tacere d'altro, le tre colonne maestose su cui egli vuole poggiare la relazione dello Stato colla Chiesa, e sono:

1. Abbandonare la regale e quindi tutti i *Placet* e gli *Exequatur*. — 2. Rilasciare nelle mani degli Italiani cattolici tutto il residuo patrimonio ecclesiastico e permettendo che essi l'amministrino per fine religioso senza alcuna ingerenza, ma sotto la sorveglianza dello Stato. — 3. Fare rientrare il clero nel diritto comune e considerando l'Associazione cattolica come qualunque altra Associazione. — 4. Osservare scrupolosamente la legge della guarentigia se il Papa vorrà fare altrettanto; ma, se a lui piacerà di non accettarla o d'infrangerla, sia lecito anche allo Stato di fare lo stesso.

Il rientrare della Chiesa nel diritto comune è fuori di dubbio il meno che si possa chiedere in suo favore: perchè equivarrebbe a riconoscere libertà e diritti pari a quelli che non si negano neppure ai socialisti della peggiore specie. D'altra parte, posta sotto l'egida del diritto comune, la Chiesa sarebbe nell'Italia cattolica ciò che essa è nei paesi protestanti, scismatici, musulmani, idolatri, e selvaggi.

Appendice del CITTADINO ITALIANO

PER UNA DOTE

Riduzione del francese di A.

Negli altri cassetti dello scrittoio tutto era ordine. Ecco qui un piccolo riccio di capelli biondi e sottili come la seta, legato da un nastro azzurro, sul quale stava scritto: *primi capelli di Alberto*. Ma quel carattere non era di Elena, beati di sua zia Paolina; e quei capelli erano i suoi conservati dalla tenerezza di una donna disprezzata. Ecco lì un biglietto scritto da lui ad Elena. Ecco un fiore secco, una rosa bianca; sulla carta che l'aveva sta scritto: *del suo primo bacio*. Ma questo foglio grande di carta biglia... ah, è la testa di S. Pietro copiata a S. Severino. Quel giorno egli aveva detto ad Elena che era buona. Poi un altro fiore secco in un piccolo portafoglio con alcune linee: *Roma; ricordo di una morte sconosciuta che m'ha prodotto il perdono di un'ingiuria fortemente sentita*.

L'orologio batté le quattro. Alberto rinchiuse lo scrittoio; si pose la chiave in tasca, e uscendo un suo sguardo strano su quella dimora che egli aveva ridata a prezzo di una banchezza, e che forse non rivedrebbe più.

Il medico non era ancora arrivato.

— Direte al dottore che il bambino è a Lourdes; e che gli chiedo mille scuse per questo viaggio inutile, disse egli volgendosi al domestico silenzioso.

E si lanciò sulla via di Lourdes.

XX

Paolina lavorava la sua maglia dietro al banco della bottega, e i suoi pensieri erano ben lungi dall'ambiente volgare in cui ella trovavasi, lungi dal banco di quercia, dalla porta sormontata dal campanello, dai vasi di porcellana e dai pochi di sigari legati con nastri giallognoli. In questo salotto trasformato in bottega erano succesi avvenimenti che bastavano a dar passo ad una persona anche più compresa della antichità della sua origine che non fosse l'umile zia di Alberto; all'ombra della muraglia antiche e agitavano ricordi bastanti a far dimenticare il presente modesto e bisognoso. I più nobili personaggi della provincia erano venuti là dentro, là c'erano festeggiamenti ben molti un'ora illustri, celebrati battesimi fieri, commemorazioni vittoriose gloriose.

Ma quella umile discendente d'una razza illustre non pensava in quel momento a rimovere le ceneri, con cui il tempo aveva offuscato non l'onore, ma lo splendore della sua casa. Paolina aveva ben altre cure, aveva ben altri oggetti d'orgoglio. Mentre al disopra della sua testa pendeva il ritratto d'una sua antenata vestita di broccato, ella concentrava tutta la sua attenzione sulla piccola giubba che stava lavorando, e un sorriso allietava i suoi lineamenti pensando alla creaturina a cui doveva servire il suo lavoro.

Ella non si lasciò distrarre dal rumore di una vettura che s'avanzava a precipizio

per la via deserta; ma un'ombra si interpose tra la sua finestra e la luce; alzò gli occhi, e vide la carrozza di sua nipote ferma davanti alla sua casa.

Mandò un grido di gioia, e corse ad aprire la porta. Ma, impetosa, col bambino tra le braccia, Elena fu a un filo di non farla cadere a terra.

«Un medico, disse la moglie di Alberto, con voce alterata. Presto un medico... Poco mancò che suo padre non lo uccidesse».

Paolina diventò mortalmente pallida. Appena senza dir nulla la porta della sua camera, poi, dato rapidamente qualche ordine, ritornò da sua nipote.

I tratti di Elena erano talmente sconvolti, che ella non si fermò a chiedere spiegazioni. Si pose invece ad aiutarla a svestire il bambino, il quale piangeva più d'impazienza che di dolore; per disse dolcemente:

«Elena, figlia mia, che è accaduto al piccolo?»

«Io non ho veduto ferite... Ma chi può dire quali conseguenze avrà la scorsa ricovuta?»

Poco appresso entrò il medico.

«Mio figlio è caduto. Suo padre l'aveva preso sul suo cavallo, e sono precipitati tutti e due, disse ella, procurando di parer calma».

Il dottore domandò i particolari precisi sul modo con cui il fanciullo era caduto, e l'esaminò con cura, mentre le due donne stavano in una turbantezza tormentosa.

Finalmente il medico alzò il capo.

«Non ha alcuna contusione, pronunziò egli, suo padre l'ha preservato istintivamente, è cosa chiara. Ho le più forti ragioni per credere che non abbia lesioni interne; egli grida senza sforzo veruno, e conserva tutta

la conoscenza di cui la sua età è suscettibile... Ma, signora, voi avete commesso un'imprudenza ben grave: indifferente a questa creaturina, dopo una simile scossa, un viaggio abbastanza lungo in vettura, viaggio che non potè certo farvi del bene. Elena curò la testa; ella pareva una colpevole. Nel suo desiderio di vendetta, frettolosa di togliere il fanciullo al padre, non aveva pensato che, anzitutto, si volesse calma per il povero piccolo».

«Via, disse il dottore, non vi affliggete. Io prescriverò delle frizioni, dei calmaniti; procurate di mettervi in calma. Son certo che questo accidente non avrà alcuna infelice conseguenza; ma ora fa duopo, rimanere e non pensare a ritornar a casa, se non di qui a parecchi giorni».

Il dottore scrisse una ricetta, entrò in spiegazioni minuziose, e partì promettendo di ritornare il dì seguente.

Elena se ne rimase sola con sua zia. Il bambino s'era addormentato; ella lo depose nella culla, e andò a sedersi, spossata dalle emozioni, presso Paolina.

Questa le prese la mano.

«Come avviene che Alberto non s'ha accompagnata? le chiese Paolina, con dolcezza».

Gli occhi di Elena scintillarono. «Perché me ne sono fuggita, rispose ella con voce di cui conteneva con sforzo il fremito; perchè non voglio più rivederlo. Egli ha dissipato metà della mia dote, la metà della fortuna di suo figlio. E quando questo terribile accidente è avvenuto, egli era... ubbriaco».

(Continua)

Oio nondimeno è ben ingenuo l'onorevole Sorrentino se crede che il Governo italiano si accenti ad abbandonare la Chiesa al diritto comune. Le rivoluzioni non potendo reggersi che in forza della tirannia che esercitano, sotto il nome di falsa libertà, come osa pretendere l'onorevole Sorrentino che la rivoluzione italiana rinanzi a tormentare i Vescovi, a personguaitare il clero, a far guerra al Papa? Non vede egli che un solo briciolo di libertà, sia pure microscopico, che il Governo lasciasse alla Chiesa, gli tornerebbe in altrettanto voleno? Che cosa può esservi di più odioso e di più pauroso per un Governo liberale della libertà?

E noti l'onorevole Sorrentino che, per la stessa ragione per cui la Chiesa in Italia non sarà mai concessa il diritto comune, non sarà neppure preso nessuno dei provvedimenti che egli reclama in favore degli Italiani angariati ed oppressi. Lo stesso principio rivoluzionario, che vuole da una parte la Chiesa schiava, vuole dall'altra un'Italia scorticata dal "favoritismo e dalla corruzione dall'alto al basso e dal basso all'alto", celebrata per "triste primato della criminalità sopra tutte le nazioni civili", smunta "dalla burocrazia, che ne succhia l'anima e ne intristisce la vita", squattrinata "dal sistema tributario, da tasse esorbitanti, ingiustamente ripartite e vessatoriamente esatte."

IL VATICANO REGIO DEI CURCI

CONDANNATO DALLA SACRA CONGREGAZIONE DEL S. UFFIZIO

Da una lettera del Curci pubblicata dalla *Rassegna* veniamo a sapere che il *Vaticano Regio* è stato condannato dal Sant'Uffizio, e proibito. La lettera del Curci ha una speciale importanza, rivelando essa lo spirito da cui è mosso quest'uomo che ha scosso il giogo della obbedienza alla autorità della Chiesa. Ecco la lettera nella sua integrità:

«Potendo avvenire che alla mia Dichiarazione colla quale mi sottometto alla proibizione del *Vaticano Regio*, ecc. si dia un senso più ampio, che io non intesi, e che pure si rileva abbastanza dal suo tenore, giudico necessario dare uno schiarimento intorno alle circostanze, che accompagnano quel mio atto.

«L'essere restato quel libro per circa sei mesi, tra tanto attempato che se ne fece in contrario, senza che l'autorità ecclesiastica propriamente detta se proferisse sillaba di biasimo, parve a chiunque lo avvertì, un fatto singolarissimo; massimo chi ricordava, che la *Nuova Italia*, ecc. tanto meno esplicita e più misurata di questo, fu posta all'indice dopo soli 7 giorni dalla sua comparsa. Mi sembrò quindi potersi inferire che il libro non doveva contenere alcuna dottrina erronea, circa *fides et mores*; di che sarebbe stata rimossa dalla Chiesa una indegna taccia, e dalle coscienze cristiane il laccio gratuito, onde si son volute costringere. Ma per un momento erediti essermi ingannato; pure, la Dio mercé, non è stato così.

«Il dì 12 maggio, l'ultimo giorno di cinque mesi di silenzio, questo fu brusca-mente rotto. Chiamato alla presenza di questo monsignor arcivescovo, da lui mi fu intimato, a nome della Congregazione del S. Uffizio, il divieto ad autum di celebrare la messa (otto giorni dopo per mezzo del suo vicario generale, si aggiunsero 10 giorni di *esercizi spirituali* in una casa religiosa), la inserzione di quel libro nell'Indice e l'ingiunzione che dovessi sottomettermi e riprovare il libro stesso. Delle pene inflitte non dico verbo. Le accettai e mi sottomisi alla proibizione del libro, della quale io medesimo riconosco di aver dato ragionevole motivo. Ma quanto a dottrine erronee nella Fede e nella morale, negai fermamente di potere, a questo titolo, riprovare il libro, se prima quelle non mi siano tassativamente indicate, dandomi agio di spiegarle e giustificare; del che una Bolla di Benedetto XIV mi dà il diritto.

«Ma poiché ciò non si è fatto né si è voluto fare, io ho potuto molto bene riprovare il libro, non per dottrine erronee, che vi si leggessero, condannate dalla Chiesa, delle quali nel decreto non è fatto, ma unicamente in ordine alla proibizione, di cui solo nel decreto stesso si tratta.

«Per tal modo il concetto capitale del *Vaticano regio*, compreso principalmente nel suo capo IV: l'essere cioè gli elementi costitutivi della civiltà moderna, nel loro fondo, cristiani, resta, dalla parte della Chiesa, in modo negativo bensì, ma, attese le circostanze, efficacissimo, dottrinalmente incolore. A tale intento ho mirato in tutta

questa polemica oggimai settenna; ed ottentolo, me ne separo dell'attivamente.

«Prima nondimeno di farlo, credo indispensabile far sentire la portata gravissima di un tanto acquisto ottenuto, non dagli sbagli degli uomini, e molto meno dalle loro; (?) ma per disposizione della Provvidenza, la quale di quelli e di queste, quanto a me pare, si sta valendo, come preparazione di un certo bene, ascosto nell'abisso del divino consiglio, non così tuttavia scisso dal nostro accorgere, che non se ne possa, dai suoi fatti passati, congetturare qualche cosa. In uno scriterello che, come dissi, sarà l'ultimo di questo genere, mi proverò a congetturare quel bene, o si vedrà che per ora alla generazione presente non ne appartarrebbe che l'apparecchio.

«Firenze, 22 maggio 1884.

«C. M. CURCI. sac.»

I giornali liberali parlando della condanna del *Vaticano Regio* e della sottomissione del Curci, pubblicano la costui dichiarazione e sono unanimi nel dire che la obbedienza del Curci è finta e la sottomissione apparente.

Il Curci adunque rimane fermo nella sua erronea persuasione che gli elementi costitutivi della società moderna nel loro fondo sono cristiani. Questo è il punto che il Curci non vuole ritrattare; e per non avere ritrattato, i giornali del liberalismo attestano che la sottomissione del Curci è apparente.

Noi possiamo quindi arguire quale sia la sostanza degli errori del Curci, e quale sia il punto fondamentale contro cui il Sant'Uffizio ha scagliato la condanna.

È doloroso che il Curci abbia traviato; ma peggiore del traviamento è la pertinacia nell'errore e la indocilità.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 27 maggio

Annunziata una interrogazione di Nicotera sull'Esposizione nazionale di Napoli.

Depretis dirà domani se e quando risponderà, il che potrebbe essere domani stesso. Nicotera lo prega di ciò affinché senza creare illusioni, Napoli sappia se la cosa è possibile.

Riprendesi la discussione dei capitoli 18 e 19 del bilancio dell'istruzione pubblica e vengono fatte diverse raccomandazioni relativamente ad alcune università ed alle biblioteche.

Si approvano i capitoli fino al 24.

Da Zerbi presenta la relazione sul progetto di spesa straordinaria per l'acquisto del materiale a difesa.

Vengono annunziate interrogazioni di Costa sui criteri con cui applicarsi le amministrazioni, e di Pauvaut ed altri sulle condizioni per l'appalto delle miniere di Biba nei rapporti coll'industria nazionale.

Notizie diverse

Continua a discutersi in Roma la questione *Tecchio*, la sua commemorazione di Prati ed il suo voto per la redenzione del Trentino.

Alcuni dicono che l'ambasciatore d'Austria ha protestato, altri affermano che soltanto ha riso. Probabilmente ha protestato ridendo ed ha riso protestando.

Secondo il *Fracassa* si è sparsa, con grandi apparenze di fondamento, la voce di sperperi avvenuti negli uffici interni del Senato. La presidenza ha nominato una apposita Commissione, composta dei senatori Trocchi, Canonico, Maluardi e Caracciolo di Bella, coll'incarico di esaminare gli uffici accusati di infamia.

Nella relazione di Roma sul bilancio del Ministero di grazia e giustizia si deplora il disordine esistente nell'amministrazione del fondo pel culto.

Nella riunione della Giunta di statistica, vennero comunicate notizie definitive sull'ultimo censimento.

L'aumento della popolazione nell'ultimo decennio è stato il 6,19 per 100 nei maschi dai 20 ai 25 anni. Degli analfabeti il 47 per 100. Nel totale della popolazione gli analfabeti sono il 67 per 100. Nel penultimo decennio erano il 73 per 100.

ITALIA

Roma — Da due giorni siamo privi dei giornali cattolici romani, perchè lunedì ricorreva la festa di San Filippo Neri, protettore di Roma.

Il calendario ufficiale non considera come protettore di Roma altro che San Pietro,

ma i romani se ne infischiano del calendario governativo e celebrano ugualmente la festa del gran Santo. Perfino il Municipio ha dovuto chiudere i suoi uffici. I giornali liberali protestano e i romani si ridono delle loro proteste.

Napoli — I giornali di Napoli e di altre città sono pieni di particolari relativi al truce misfatto consumato dal Misdea la cui causa si dibatte ora davanti il tribunale. Noi non abbiamo creduto di riportare quei particolari perchè non hanno alcuna attualità.

Non possiamo però fare a meno di riprodurre un cenno delle relazioni peritali le quali tutte fanno del Misdea un imbecille, un pazzo ecc. ecc. Come saggio di tali relazioni riportiamo un sunto di quella fatta dal Lombroso il famoso patrocinatore di tutti i mattoidi della penisola.

«Il Misdea, ha detto il Lombroso, guardato alla leggera pare un fanciullo. Osservato attentamente, si riscontrano in lui le note di un alienato morale. La forma del suo cervello è microcefala. Lo strabismo del suo occhio sinistro deriva non da abuso della vista, ma da malattia cerebrale.

«Gli zigomi sono molto distanti fra loro ed uno è più grosso dell'altro; pei denti, mancanti dei due incisivi, è notevole il prognatismo, il quale molto volte fa credere che egli cinicamente sorrida. Oltre l'atavismo vi sono caratteri biologici spiccati; tutto ottuso senza callosità, e mani una più sviluppata dell'altra; assenza di sentimenti affettivi; indifferenza parlando di sua madre e assalto di spasmo cinico; tremore convulsivo della persona, e intenso rossore, parlando del fratello che odia perchè lo percuoteva.

L'importanza del caso, che sicuramente fa dire: Misdea è folle, è un complesso, una armonia completa di tutte le note innanzi segnalate.

E con questi moccoli, capite, il Lombroso si fa applaudire come uno scienziato di prima forza; con queste scempiaggini che si arrogano il nome di scienza, si pretendono niente meno che il Tribunale non condannasse il Mislea ma lo si rinchiusse e lo si tenesse custodito come un alienato qualunque. Quanto meglio sarebbe rinchiusere certi scienziati del giorno affini di impedire loro di spacciare tante fole. Ne guadagnerebbero il senso morale, la giustizia e la scienza.

E pare che di questo parere sia anche l'avvocato fiscale Mi il quale rigettò come si conveniva i responsi della pretesa scienza del Lombroso e suoi.

Nel suo esordio ricordò le vite spente di sette giovani, dicendo non voler far della retorica che affliggerebbe in un lago di sangue, nel quale si avvolgono i cadaveri di quei poveri estinti.

Passò poi a far la storia dei fatti, negando qualsiasi regionalismo, e affermando che l'unica distinzione nell'esercito italiano è quella di buono o cattivo soldato.

Determinò l'insubordinazione dalle parole rivolte dal Misdea al Roncoroni, e per affermare la competenza del tribunale militare ricordò i fatti. «Lo facciate» disse l'avvocato militare — furono dirette prima sul gruppo dov'era il caporale Bonu e lo altre contro il caporale Pistone che tentò entrare nella cameretta e contro il sergente Subry.

«Il Misdea gridava: Dov'è il sergente Cune? Dov'è il caporale Roncoroni? Dove sono i sergenti? La sua intenzione dunque era di uccidere i suoi superiori, uno dei quali cadde vittima, il Roncoroni, ed un altro fu ferito, il Subry.

«Dunque vi ha insubordinazione con omicidio e mancato omicidio.

«La competenza è militare.

Fecce quindi la storia del Misdea prima e dopo d'esser stato soldato.

Egli non è stato un eroe come vorrebbero far credere — sciamò il Mi — ma un viaggiatore che non affrontò nessuno a viso aperto, ma alle spalle e a tradimento.

«Non parlo in nome della nobile e gagliarda Calabria che non è rappresentata da briganti, ma da uomini di forte mente e di cor generoso!

Per una serie di fatti egli sostenne essere il Misdea nella sora dell'eccidio *campus sui*. E proseguì:

«Vi sono state due perizie disformi. Il tribunale non giudicò col suo criterio.

Lesse a questo punto vari brani di autori per spiegare il valore delle perizie mediche nei giudizi penali, e soggiunse:

«Basterebbe ricordare la strategia che il Misdea usò nello scempio, la calma imperturbabile nelle sue varie fasi e la facilità di distinguere e l'esser presente a se stesso durante e dopo l'orribile eccidio, per dire che egli volutamente e deliberatamente.

Confinò l'asserzione che quella sera il Misdea fosse ubriaco.

Negò assolutamente la provocazione, e osservò che al massimo essa potrebbe invocarsi in rapporto al soldato Codara, non mai in rapporto ai suoi superiori. Si

domandò anche se esistesse qualche ragione attenuante e le espose tutte.

Chiese infine al tribunale la condanna alla fucilazione nella schiena di Salvatore Misdea.

Palermo — La società operata di mutuo soccorso ha approvato un ordine del giorno con cui delibera di farsi propugnatrice dell'idea d'una Esposizione nazionale in Palermo nel 1889, alla cui spese si dovrebbe provvedere, oltrechè agli aiuti del Comune della Provincia e dello Stato, con una pubblica sottoscrizione dell'intera cittadinanza.

E a dare l'esempio, seduta stante la Società sottoscriveva per lire 300, e raccoglieva tra i suoi presenti altre 700 lire di sottoscrizioni.

Fra giorni per cura della Società sarà inviata una circolare a tutte le Associazioni cittadine, di qualunque natura invitandole ad aderire formalmente all'idea dell'esposizione, e ad aprire la relativa sottoscrizione.

Ancona — Il *Fracassa* dice che l'intero consolato italiano di Costantinopoli, è citato a comparire presso la Corte d'Appello di Ancona per rispondere del reato di falsificazione in atti pubblici. Sono citati dieci impiegati, compreso il console Simondetti.

ESTERO

Spagna

La questione di erigere la Spagna a grande potenza torna ad essere sollevata dalla stampa europea.

Già due anni or sono, quando si trattava di un'azione collettiva delle grandi potenze europee nel canale di Suez, la Spagna aveva fatto pratiche per essere messa nel numero, per lo meno, come potenza coloniale.

Essa ora chiede di prendere parte alla Conferenza che si sta per adunare a Londra per risolvere la questione egiziana, e, ben si intende, con voto uguale a quello delle altre grandi potenze.

Pare che tale domanda sarà accettata, avendo la Spagna nel mare Mediterraneo una parte d'azione, non meno importante dell'Italia, Francia ed Inghilterra.

Il *Mémorial Diplomatique* e parecchi giornali spagnuoli, occupandosi della questione osservano che nessuno Stato sarebbe in grado di mandare truppe in Egitto, data la necessità di un intervento armato europeo, p. u. della Spagna; e ciò tanto per le condizioni climatiche, quanto per le abitudini in cui vive l'esercito spagnolo.

DIARIO SACRO

Giovedì 29 maggio

S. Massimo m.

Pagliuzzo d'oro

Si dovrebbe amare la povertà, se non per altro perchè fa conoscere i veri amici. Seneca.

Cose di Casa e Varietà

Il nostro Arcivescovo e l'Eucelica «Humanum genus». Il nostro veneratissimo Arcivescovo ha promulgato nell'Arcidiocesi l'Eucelica Pontificia sulla Fraternassonaria.

«Ella è una verità ben nota — Egli dice nella Sua lettera al Clero — che, dal momento in cui il demonio sedusse i nostri progenitori a disingrare al Creatore di tutte cose quella obbedienza, che intera ed assoluta gli dovevano, il mondo è diventato un campo di battaglia, in cui due opposti combattenti si contrastano la palma. Sì, dal giorno della tristissima caduta, della infuata ribellione, origine di tutti i mali, la verità e la menzogna, la fede e la incredulità, il vizio e la virtù, la preghiera e la bestemmia lottano fra di sé coll'intendimento di raccogliere all'quabra del proprio standard l'umanità tutta quanta. Che se ciò possiamo affermare pel tempo che lungo disorse innanzi alla venuta del promesso ed universalmente aspettato Redentore, che veniva a ristorare tutte le cose; tale lotta vippii gagliarda si manifesta dopo che Gesù Cristo Redentore ha fondato la Cattolica Chiesa, e ha posta siccome rocca insuperabile in

mezzo al mondo, siccome fare luminoso in mezzo alla caligine degli errori e dei vizi, l'ha costituita società visibile, le ha dato la missione di salvare tutte le anime, assicurandola della sua divina ed immancabile assistenza. Contro questa fondazione di grazia e di amore Satana, nemico di Dio, padre della menzogna principe d'ogni ministro di errore, si è scagliato e si scaglia continuamente ora con astuzie, ora con violenza: per corso di tre secoli tentò di soffocare la Chiesa nel sangue dei martiri, poscia di scinderla colle eresie, talvolta con questo e con quel mezzo ad un tempo si accinse a distruggerla. Ed in questo satanico lavoro ha trovato da oltre due secoli potenti aiutatori nella società massonica, della quale si è formata la sua vera sinagoga. « Questa ogni studio pone in traversa la sua mira, in velare le sue dottrine, occultare le sue arti, come esclamava un celebre statista dei nostri giorni: si dilatta di tenebre e non di luce, essendo quelle il suo nativo elemento, onde i suoi seguaci furono denominati appellati *filii tenebrarum*. E se noi di nostri si ardirono per poco di uscire all'aperto o parvero sfidare la luce del giorno, fu piuttosto effetto di disperato consiglio, che d'indole schietta e generosa; e poiché andò loro fallito il disegno, si trincerarono di bel nuovo nel loro impenetrabile recesso, donde combattono colle armi della simulazione, della calunnia, della menzogna. (DELLA MORTE, G. C. dinanzi al Sec. XIX).

« Egli è perciò che i sommi Pontefici, quali Vicari di Gesù Cristo e Capi della Chiesa, com'ebbero a scoprire la presenza e la forza di questo nemico, ne diedero tosto gli avvisi: e recentissimamente il S. Padre Leone XIII, seguendo le orme dei suoi predecessori, colla *Bucolica Humanum genus* del 20 aprile p. p., quale vigile velleità posta in sublime luogo, ha di nuovo additato l'inimico nella setta massonica, di cui, con ammirabile sapienza, con occhio profondamente scrutatore, ha segnato la postura, contato il numero, indicati i movimenti, riconosciute le armi, spiegate le insegne. La voce pertanto del Vicario di Gesù Cristo si è fatta sentire un'altra volta in mezzo alla cristianità; in pochi di ha valicato i monti e gli oceani; i grandi mezzi, onde ai nostri tempi si può manifestare il pensiero, hanno ripetuto l'autorevole verbo, annunziando al mondo cattolico il guaio ed il malanno che il massonismo ha portato alla Chiesa, alla civile società, e quelle peggiori distruzioni, che sta tuttavia, macchinando. Ma perché la parola del Papa, del Padre, del Pastore, del Maestro penetri nei cuori dei figli, dei discepoli, del gregge, quali tutti noi siamo di fronte a Lui supremo reggitore della Cattolica Chiesa, ed arrechii frutti di vita spirituale, ed illumini gli ignoranti, o tragga dal male i caduti, e preservi i buoni, rendesi necessario che voi, o venerabili Fratelli e Cooperatori nostri in questa porzione della vigna del Signore, del cui lavoro dovremo tutti insieme dare severo rendiconto al suo tribunale, smunziate diligentemente questa parola, o con analoghe parafrasi o con similitudini acconce e con istorici confronti la facciate accessibile alla capacità ed alla intelligenza del popolo che viene ad ascoltarvi. Al mirare talvolta un fiorito giardino tutto aiuolo e profumo, tutto vaghezza e delizie, parrebbe di potervi riposare tranquilli all'ombra dello piante che lo adornano e del sito erboso che lo abbellisce: eppure non è raro il caso che in mezzo a siffatte bellezze vi si nasconda e strisci il velenoso serpente. Non altrimenti, o venerabili Fratelli, avviene in qualche parrocchia, dove, per la frequenza ai SS. Sacramenti, alla divina parola, pel decoro delle sacre funzioni, per la semplicità dei costumi, per la lontananza dai contadi più popolosi e meno morigerati, parrebbe di poter dire che questo sito è un giardino ben chiuso e guardato: eppure conviene stare vigilantissimi: chè il massonismo non si appaga dei grandi centri; ma dal cuore della vita cittadina tenta d'infiltrarsi per vie più o meno occulte e sotto mentite spoglie anche nei luoghi più solitari; ed ahimè, che il guaio si scorge quando torna più difficile il ripargere.

« Conviene pertanto che la voce del Padre sia udita dovunque e da tutti: ond'è che nel trasmettervi l'insigne documento della sapienza e della vigilanza del Sommo Pastore con alcuni esemplari nella nostra bella lingua da dispensarsi per lettura ai fedeli, in obbedienza agli ordinamenti del Vicario di Gesù Cristo comandiamo e prescriviamo che in tutte le chiese

parrocchiali e filiali, in cui per consuetudine snolsi dispensare la divina parola, sia letta la *Bucolica Humanum Genus* e di passo in passo accoppiamento spiegata, di guisa che diventi non una semplice lettura, ma sia propriamente e distintamente una parafrasi. Voi, venerabili Fratelli e Cooperatori nostri, darate le vostre disposizioni sulla scelta dei giorni e delle ore per la esecuzione di questa parte sì doverosa del sacro ministero; e nell'adempirlo mettete ogni vostra cura a premunire contro le insidie ed il contagio di questo setta i fedeli confidati alla vostra guardia, ed a ritirare dalla perdizione quelli che per mala ventura si sono affigliati: ma soprattutto svelate e combattete l'errore di quelli che ingannati od ingannatori non temono di affermare che il massonismo non ha in vista che la sociale utilità, il progresso sociale, l'esercizio della mutua beneficenza: mentre che il suo scopo si è di combattere con ardore e con successo la superstizione (*Encicli. 21 nov. 1873*); intendendosi sotto questa velata parola di significare il cattolicesimo, come si sono espressi le tante volte i corifei del massonismo (*Enciclopedia massonica, vol. II*).

« Senonchè il S. Padre, dopo aver scoperto e smascherato l'inimico, ci mette in pugno le armi per vincerlo; ed i pratici insegnamenti che inculca sono sì chiari, che l'aggiungervi una parola sarebbe un deturpare la lezione e l'ammassamento. A voi, venerandi curatori di anime, addita lo zelo e la maniera con cui vuol essere annunziata la divina parola, la sollecitudine e l'amore e gli speciali ammonimenti con cui i giovanetti vogliono crescere e preparare ai divini misteri: ai genitori addita il dovere di vigilare sulla cristiana educazione della propria figliuolanza; agli artigiani inculca che si uniscano in fraternità compagne informate ai santi principi della fede e della morale cristiana, ed in tal maniera riformarono nella nostra contrade le antiche corporazioni di arti e mestieri sì gloriose per opera di carità e cittadino valore; a tutti poi d'ogni età e d'ogni sesso, che s'infervoriamo all'amor della Croce e con esso alla fratellanza carità verso il prossimo coll'aspirarci al terzo Ordine, e coll'aiutare coll'opera e colla mano le Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli sì benefiche verso i poverelli, il cui numero non di più che l'altro cresce a dismisura.

« Infine, o venerabili Fratelli, non dimentichiamoci della santa orazione, e della devozione a Maria SS., per le quali il popolo cristiano ha nello distretto sempre impetrato aiuto, conforto e pace. La benedizione del Signore discenda copiosa sopra di voi, o venerabili Fratelli, e la grazia sua avvalorati potentemente il vostro zelo, la vostra pietà, cosicché abbiate a raccogliere e sperimentare frutti abbondanti e salutarissimi.

† ANDREA ARCIVESCOVO.

Avviso di concorso. Il Municipio di Udine ha aperto il concorso a tutto il giorno 15 giugno p. v. ai posti di medico chirurgo condotto per l'assistenza e cura dei poveri, nei due circondari esterni di questo Comune.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale ed ha effetto per un quinquennio. Lo stipendio è di L. 1200 all'anno, più l'indennità annua di L. 400 per il mezzo di trasporto.

I diritti e gli obblighi inerenti alla condotta sono determinati dal Regolamento pel servizio sanitario gratuito approvato dal Consiglio comunale nel 21 settembre 1875 ispezionabile presso l'ufficio municipale.

Chi ha perduto una camicia? Il sig. Toffanini Giuseppe ha trovato e depositato all'Ufficio di P. S. una camicia nuova di bucato, che trovai in detto Ufficio a disposizione di chi l'ha perduta.

Gazzetta del Contadino, illustrazione agricola. Il più diffuso giornale popolare di agricoltura pratica, esce 2 volte al mese in Acqui (Piemonte) in 8 grandi pagine a 2 colonne con numerose incisioni o con scritti di pregiati agronomi. Non costa che lire 3 all'anno.

L'ultimo numero contiene: La seconda concinazione del prato; Ottavio Ottavi — Il mal nero della vite — Pigiamento (*con 2 ill.*) — Malanni sempre nuovi — Veterinaria — Per le viti (*con ill.*) — Utile precetti basilogici; G. G. — L'illusione del clima e del terreno circa la bontà e le qualità diverse dei vini; P. A. Minoli — Truogolo a diviani

(*con ill.*) — Il carbonchio — Nuovo sistema per conservare la uova; C. A. O. — Cavoli tutti l'anno in tutti gli orti: Annunciatore P. — Nuovo metodo di sifforazione delle viti — La scoperta del rimedio contro la rabbia — Filo metallico per la viticoltura — Sericoltura — Filosofia in Italia — L'Italia diventerà la vigna d'Europa — Strade vicinali — Lo zolfo sfoggio per le viti — Concorso ed Esposizione Nazionale Filosofica — Fenomeno — Spedizione di sacchi vuoti di ritorno — Piccola Rassegna Commerciale — Libri in dono alla Gazzetta — Buono a sapersi — Notizie — Annunzi.

Saggi gratis a richiesta.

La vera democrazia. Il *Secolo* di Milano rendeva testè un omaggio, al certo non sospetto alla sublime democrazia della Chiesa Cattolica. Il corrispondente parigino di quel giornale, dopo aver voluto notare che la Chiesa cattolica prescaglia « finalmente » il magro, questo leggiadro mess del fiori, e per le mistiche prime comunioni » soggiunge parlando appunto di questa festa a Parigi: « Affinchè le cerimonie sieno più commoventi, frammischiansi ricchi e poveri. L'altro di la figliuolina del mio calzolaio ha ricevuto l'ostia consacrata, nella Chiesa di S. Oronzo col principe Emanuele, primogenito del duca d'Alecon ».

Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà Giovedì alle ore 7 pom. sotto l'Loggia Municipale.

1. Marcia Arnold
2. Sinfonia nell'op. (Cavalleria) Soupé
3. Valtzer (El Turle) Grando
4. Fandale nell'op. (La Forza del Destino) Verdi
5. Cantone dell'op. (Traviata) Arnold
6. Polka N. N.

Il Bacillus Kochi e l'esercito tedesco. Una delle ultime scoperte più importanti della scienza medica è la natura non solo ereditaria, ma anche contagiosa della tisi. Le ultime indagini micrografiche hanno dato la ragione del contagio.

Koch ha scoperto, un fungo microscopico che è tra i più piccoli fra quei conosciuti: e che ha una grande resistenza, per cui dagli spunti del tisiico gettati per terra o disasciati può volar per l'aria, mescolandosi alla polvere che il vento sparge o porta via.

A questo fungo fu dato il nome di *Bacillus Kochi*.

Questa creatura così poco simpatica fu la prima ignorata di Alessandro Humas figlio e di altri poeti che trassero dalla magrezza malinconica e trasparente delle persone consacrate alla morte una fonte potentissima di poesia che per fortuna dell'arte e forse più dell'igiene si è disseccata.

Il *Bacillus Kochi* ha bisogno di molta quiete e di un caldo umiducco continuo; ambiente che trova nel lobo superiore del polmone, dove le escursioni respiratorie essendo piccole, la ventilazione è molto incompleta.

Avvenne molte volte che località sere e designate come ottime per la cura della tisi, si infattarono per il contagio, o la tisi vi diventò malattia comune.

La ragione? Il *Bacillus Kochi*.

Una volta si bruciavano con cura tutte le suppellettili del tisiico. Ora, o per trascuratezza o per poca fede nella natura contagiosa della tisi, non si brucia più nulla. E la tisi intanto fa stragi.

Si sono fatte molte esperienze sopra animali ai quali furono innestati o introdotti in diversa maniera tubercoli presi dal polmone di uomo. Qualche volta fu fatta soltanto respirare loro dell'aria che aveva attraversato gli spunti del tisiico. Gli animali intisichirono.

In Italia, sopra 100 morti, circa 13 muoiono di tisi, la quale fra le altre professioni, colpisce preferibilmente i tipografi che sopra 100 morti di tisi, figurano per per 42,20 una cosa enorme; seguono i tabacchi, 27,60; i carcerati, 26,33; gli farmieri, 25,45; i calzolari, 22,93. Gli agricoltori danno soltanto il 6,37, i barcaioli 6,77.

Recentemente in Germania furono presi savii ed energici provvedimenti per isolare il contagio dell'esercito.

L'amministrazione della guerra in Francia incaricò persone competenti di studiare le nuove disposizioni adottate dalla Germania, per applicarle alla sua volta all'esercito francese.

Non si potrebbe studiare, per ciò che si riferisce all'esercito, il terribile problema anche in Italia?

TELEGRAMMI

Londra 26 — Comuni. L'articolo 2 che stabilisce il suffragio elettorale uniforme in tutto il Regno Unito è approvato senza scrutinio. Tutti gli emendamenti furono respinti.

Lisbona 26 — Il Diario pubblica il decreto che scioglie le Cortes. Le prossime elezioni dei deputati seguiranno il 29 giugno. Le Cortes revisioniste sono convocate al 5 novembre.

Vienna 27 — La Camera dei signori approvò la convenzione stipulata con l'Italia relativamente alla pesca nel Lago di Garda.

Pietroburgo 27 — L'inchiesta dimostrò che lo svenimento d'un treno avvenuto domenica fra Mosca e Pietroburgo, e pel quale si ebbero un morto e due feriti fu cagionato da intenzione colpevole.

Madrid 27 — A Ovica 300 case rimasero distrutte e 500 danneggiate dall'inondazione nel distretto di Murcia.

Parigi 27 — Il ministro Fallières dichiarò alla Commissione sul reclutamento che l'emendamento Darand, sottosegretario dell'istruzione, il quale stabilisce alcune dispense in favore delle professioni liberali era presentato a nome del governo; contuttociò la commissione lo respinse.

Al Senato, Naquet terminò il suo discorso in favore del divorzio.

Iules Simon crede possibile di modificare le leggi esistenti, ma respinge il divorzio come pericoloso alla famiglia ed alla Società. Non è provato che il paese lo richiami. La continuazione a giovedì.

Madrid 27 — Il governo ordinò molti cannoni in Francia e in Inghilterra.

Parigi 27 — Alla Camera discusse il progetto sul reclutamento. Approvati l'articolo primo che fissa il servizio militare da 20 a 40 anni.

Discusse l'articolo secondo che lo stabilisce obbligatorio ed egual per tutti.

Ribot lo combatte dal punto di vista finanziario.

Froppet lo combatte in nome del progresso intellettuale della Francia.

L'emendamento Magnain implicante dispense è respinto con 316 voti contro 167.

Altri emendamenti analoghi sono respinti e l'articolo è approvato con 363 voti contro 4 e molte astensioni. La continuazione a giovedì.

Marsiglia 27 — L'assassino Guichard testè giustiziato da Grey fu fatto segno ieri nel tribunale di Graz (dove gli fu letto il decreto di grazia) ad una dimostrazione ostile.

Molti si slanciarono verso di lui coi pugni alzati gridando: A morte il miserabile! I gendarmi riuscirono con gran tosto a salvarlo.

Vienna 27 — La casa Gewitsch negoziante in pelami sospese i pagamenti.

Il suo passivo è di due milioni e mezzo. In conseguenza fallirono la casa Woes per due milioni, Weithelmer, Buzlau ed Herman per uno.

Si prevedono altri fallimenti.

NOTIZIE DI BORSA

28 maggio 1884

Rend. It. 5 0/0 god. 1. genn. 1884 da L. 96.90 a L. 97.—
Id. 1. luglio 1884 da L. 94.75 a L. 94.95
Rend. annui in carta da F. 90.50 a L. 92.50
Id. in argento da F. 81.35 a L. 81.50
Flor. off. da L. 206.25 a L. 206.50
Bancnote aust. da L. 206.25 a L. 206.50

Moro Carlo gerente responsabile.

STABILIMENTO BAGNI

UDINE — Porta Venezia — UDINE

Bagni caldi in vasche solitarie — Bagni freddi a doccia — Bagni caldi.

Prima Classe per bagno L. 1.—
Seconda Classe > 0.60
Bagni a doccia > 0.50

Osservazioni Meteorologiche			
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.			
27 maggio 1884	ore 9 ant.	ore 3 p.m.	ore 10 p.m.
Barometro ridotto a 0° alto			
tri 116.01 sul livello del			
re millim.	755.5	753.7	753.3
Umidità relativa	39	63	84
del cielo	coperto	coperto	sereno
acqua cadente	—	—	—
vento direzione	E	E	S
velocità chilom.	21	10	1
termometro centigrado.	15.0	18.8	14.4
temperatura massima 20.2	Temperatura minima		
minima 11.8	all'aperto 10.0		

Senza pericolo di tagliarsi, senza dolore né bruciore, ciascuno potrà col nuovo rasoio di sicurezza farsi la barba da solo, anche nell'oscuro, senza specchio, in modo regolare, rapido, completo e più facilmente che col rasoio usuale. La mano tremante non impedisce l'operazione, essendo impossibile tagliarsi.

Sistema premiato con medaglia d'oro e diploma d'onore.

Apparecchio completo con istruzione ed accessori franco di porto per tutta l'Italia L. 4.50.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annuzzi
Cittadino Itali no Via Gorghe N. 28.

Questo *Hydrochloë* si è portato a tale perfezione che quasi altre composizioni può uccello di una bellezza, qualunque specie di macchie prodotte dai corpi grandi, come butiro, legno, pila, cerchio, nido di uccello, varnice, o tutte le macchie verificate sui modelli o simili tratti per li di simile, dalla punta e capelli: esso si vive sopra i più delicati tessuti, come seta, lana, cotone ecc., senza alterare unamente il bello né li di altri loro colori, accendendosi facilmente come lasciare traccia di colore.

Modi facili di servirne

Con una spazzola si toglie la polvere sulla pelle, macchiata inoffesa sotto di essa, un piumino a più doppi, evitando di dare alla pelle altra acqua; fatto ciò si prende un lampino di Salsola e si tocca la macchia, che non si toglie, e si toglie con un altro lampino, e si toglie con un terzo, cambiando anche quello che è sotto la salsola, perché l'istesso della salsola si toglie e si toglie con un lampino.

Prezzi di ogni flacone con. 75

Deposito in tutti l'UFFICIO ANNUALE del *Giornale Italiano* V. 6. An. 181 N. 22. — Collo aumento di 50 cent. si applica nei successivi.

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni
Le Abbreviazioni su ottima carta con somma celerità
È approntato anche il Bilancio preventivo
con gli allegati. — Presso la Tipografia Patronati

«Oh come l'antico genitorio ad orologio del dottor Ticonomo vorrebbe illustrare
medica, dovrà comporre di quelle gioie rare: apprendere gli agnori più oscuri
dei trionfi della sua portentosa scoperta»

La CROAZIA ERICOSINA

[illegible][illegible][illegible][illegible]

Cittadino Italiano via Gorgi N. 28.

della Ferrovia di Udine

	ore 1,43	ant. misto
	» 6,10	» omnib.
per	» 10,20	» diretto
VENEZIA	» 12,60	pern. omnib.
	» 4,46	» »
	» 8,28	» diretto
	ore 2,50	ant. misto
	» 7,54	» omnib.
per	» 6,46	pern. »
GERMONS	» 8,47	» »

	ore 2.30 ant.	mislo
	7.37 »	diretto
da »	9.54 »	omnib.
VENEZIA »	3.30 pom.	»
	6.28 »	diretto
	8.28 »	omnib.

	ore 1.11 ant.	mislo
da »	10. — »	omnib.
COMMONS »	12.30 pom.	»
	8.08 »	»

Nuovo ritratto infallibile per far sparire all'istante su qualunque carta o tessuto binate le macchie d'inchiostro e colore. Indispensabile per poter correggere qualunque errore di scrittura senza punto alterare il colore e lo spessore della carta.

PREPARATA NELLA
FARMACIA C. CASSARINI
DA S. SALVATORE
IN BOLOGNA

È il succo della MINOSA CATECHU che unito ad alcune sostanze gommose, cheratiniche, e ridotto in piccole tavolette, forma una terra faticata tanto necessaria per correggere il cattivo alito da gastrite, o denti carati prodotto, per sciolgere la digestione, corroborare lo stomaco, rinforzar le gengive, e preservarlo dallo scorbuto.

Si usa tendendo in bocca una o due tavolette allo svegliarsi nella mattina, e poco prima del pranzo, ed al coricarsi la sera.

Il fabbricatore nulla risparmiò perchè la qualità degli ingredienti non alteri l'assolutezza della preparazione.

Prezzo cent. 50 la scatola, e mezzo in idios per il Cacao aromatico del *Cathartico* di *Alonso*.

senza rischi - senza fastidio
risultato certo e garantito

Il nostro preparato ammassa con
cartocci ed infallibilmente i topi ed
i gatti che sono tanto spietati
ed voraci. Ma, caso, ad. al bisogno li
caccia via. E' un vero e proprio
santo vanto di cui l'industria dis-
tributrice, e collocare in qualunque
parte del crede ed i suoi paesi non
ingrassano, e non puma, si deve to-
gliere il idee che questo animale in-
veniva. E' un vero e proprio
ed arruolano il continuo, essere
potrebbe attaccare le cose, da esse
sfacciate. Col nostro specifico non
sono totalmente infallibili i gatti, i quali
molto meno volte fanno gli onori
della casa. E' un vero e proprio
e volentieri un piano concorde di
fornitura gratuita, e poi sot-
tendendo ai prezzi di carta per tutto
il tempo, per le tele ed i pellicioni
di piccoli orpici, si usano per i quattro

Sigil segreto carta L. I.

indispensabili per alberga-
tori, osti, viaggiatori, com-
mercianti, uomini d'affari,
ecc. Si scrive con apposita
matita, potendo poi cancellare
colla massima facilità.
— Venduto alla libreria del
Fagnolato al prezzo di cen-
tesimi 25 e 30

colle lista della biancheria.
Indispensabile alle lavandaie
o alle madri di famiglia. —
Trovansi vendibili alla libreria del Fascinato, al prezzo
di lire 1.

Polvere Aromatica

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può prepararsi un buon Vermouth medicinale questo polvere. Dose per 5 litri L. 1, per 25 litri Vermouth chinato L. 2,50, per 50 litri semplice L. 2,50, per 100 litri Vermouth chinato L. 5, per 50 litri semplice L. 5 (colle relative istruzioni).

Si vende all'Ufficio annesso del *Medicine Igienico*.

Coll' aumento di 50 centesimi di ogni litro per poco speciale.

ALL'ASTRO MONTANO
superiore alla
Tela all'Armenia

Proprietà del chinino RALPH. *di Madrid*

Per la perfetta guarigione dei colli, pochi indurimenti della pelle, senza di pernici, asprezza della cute, bruciore ai piedi causato dalla traspirazione. Celipa per eccezzionale prontamente il dolore acuto prodotto dai colli infiammati.

Schodo doppio L. f. semplici cent. 60.

Leggendolo tutti le all'im-
portante risultato ovunque della
guarigione del morbo di
Chinino Italiano.

PERFECT PENCIL SHARPENER
B. S. COHEN & S.
TEMPERA LAPIS
perfezionato

Macchinetta in acciaio per tam-
pare le matite. Vendita alla
libreria del Falcone
a cont. 86.

Utile a tutti.
CANFORINE BOXES

Questo prezioso trovato, messo in uso in Inghilterra e introdotto da poco in Italia, serve a preservare dal taccio tutti gli oggetti in lanerie, pellicerie, panni d'ogni genere. Racchiuse in eleganti scatole, possono essere ovunque si hanno oggetti da preservare dal taccio.

Ogni annuncio costi 20,
assorbendo cent. 25 e spedi-
diamo. Affrettarsi per poter di-
rigendosi all'ufficio amministrativo
del giornale Il Cittadino Ita-
liano via Garibaldi, 25 Udine.

HAMON
UOIO PERFEZIONAT

PREMIATO CON MEDAGLIE
ALLE ESPOSIZIONI UNIVERSALI DI LONDRA
1853-1857
Indispensabile per affilare i rasoi

Per ottenere un taglio fi-
nissimo basta attendere un
po' di pasta zeolite perfezio-
nata sul lato in legno del
l'apparecchio, e un po' di
sevo sul lato in cuoio. Passato
alcune volte il rasoio
sul legno si termina di ripa-
rare sul cuoio.

Prezzo del cuoio Hahnemann
portafoglio L. 1.75 e 2.25.
Pasta zeolite perfezionata
con setole 35 al pezzo.

Dettaglio presso l'istituto
del Cristallino Hahnemann, Vienna.

Brevettato e premiato all'Esposizione di Monza 1879

Versi bruniture istantanee degli oggetti d'oro, argento, palladio, bronzo, rame, nichel, stagno, ecc. ecc. perfettamente igienico, molto economico e di facilissimo uso, e conservatore assoluto dei metalli. onorato da numerose istituzioni ed enti, raccomandato allo chiesa, stabilimenti, università, alberghi, caffè, ecc. unico e tutto le famiglie per vorrà ed assoluta utilità nella ripulitura e relativa conservazione delle poserie, suppellettili di cucina in rame, ar-

Vendesi in sacconi grandi a cent. 60 cadauno, mezzo sacco 40 centesimi — Bottiglia da litro L. 950. In tutta Italia dai principi droghieri.

Deposito presso l'ufficio annunci del *Cittadino Italiano*.
Le richieste alla fabbrica devono essere dirette esclusivamente
all'inventore — D. C. DE LUCA — Milano, via Broletto n. 35.

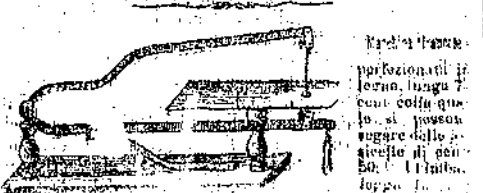
● N. R. — Qualunque altro liquido per lo stesso scopo potrà essere venduto sotto qualsiasi denominazione, e si verrà richiesto. Bisognerebbe farvi la firma del fabbricante sulla bottiglia portata dai signori a bottiglie, e mandato al Tribunale a fabbrica, sulla confezione a sigillo del pubblico.

Presso l'Ufficio Annunzi
del Cittadino Italiano: Via Gor-
ghi N. 28 Udine; si sono commes-
sioni per timbri di gomma, i seguenti prezzi:

• timbri automatici rapidini N. 1 e 2 caduno	L. 5,50
• " " " " " " " " " " " "	" 6,50
• a stendo-di avendo elastici	" 8,00
• a orologio piccoli	" 9,25
• a orologio grandi	" 1,00
• cilindri	" 7,50
• a lapis e penna	" 7,00

I prezzi qui sopra indicati, s'intendono per timbri com-
pleti cioè compresi la placchetta in gomma, la sca-
letta ed un rullucino d'inchiostro. Si for-
niscono pure timbri a data variabile.
Indispensabili ai viaggiatori.

Del Legno, Metallo, Avorio, Tartaruga, ecc.



Questa macchina si può anche usare col piede sostituendo al manico di impugnatura un pedale.

M. SCHINA
AMERICANA

Profondità del braccio
cent. 45. Solida, veloce,
economica, ebbe un suc-
cesso straordinario.
Prezzo L. 35. Imballag-
gio L. 5.



Rappresentanza presso l'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano, Via Giorgi N. 28, Udine, dove trovarsi pure in deposito gli utensili occorrenti all'arte del tranciro. Veadista ai prezzi del catalogo che si spedisce gratis e franco a chi ne fa richiesta all'ufficio suddetto.

Udine. - Tip.^a PATRONATO